



Monza, 13 marzo 2006

S. E. Mons. Antonio Riboldi

IL FIGLIO DELL'UOMO, VIA VERITA' E VITA PER L'UOMO CONTEMPORANEO ¹

“Io sono la via, la verità e la vita” (Giov.,14)

▪ **“Io sono la via”**

Occorre che noi ci facciamo interpellare da questo nostro tempo che sembra aver smarrito la strada della vita. Sorgono naturali le domande: dove andiamo? che cosa facciamo? A sentire le cronache sembriamo davvero uomini impazziti, smarriti, capaci solo di farci del male e di fare danni. Non sappiamo dove è la vera via.

Pensiamo alla famiglia disgregata, all'amore profanato e ridotto a merce da usare e non dono da offrire al mondo, che sembra sconvolto da tante paure.

Pensiamo alla negligenza con cui guardiamo alla moltitudine e ignoriamo quello che Gesù chiamava “compassione”. Il dramma inizia dal concepimento, in cui l'uomo sembra dettare leggi a quello che non è suo, come fosse lui il creatore

Pensiamo alla sacralità del matrimonio che fatica a difendere il bene che è, alla educazione dei figli, che è il dovere primario di chi li ha ricevuti in dono da Dio.

Pensiamo al “disagio”, che è quello smarrimento della propria vocazione o senso che Dio ha dato alla vita, che è la nostra indisponibilità a farsi plasmare da Lui.

Nasce quindi la domanda: uomo dove vai?

▪ **“Io sono la verità”.**

E' impresa più bella quella di essere cercatori della verità e tutti noi sappiamo che la verità non è opinione personale o deviazione dalla verità che a volte diventa catastrofe nelle ideologie. La verità è una sola: Dio che si comunica. Per cui noi siamo cercatori della verità. Ieri il Vangelo ci ha ricordato la parola del Padre sul monte Tabor: “Questi è mio Figlio prediletto: ascoltatelo”. C'è quindi una sola via per cercare la verità: accostarsi umilmente alla Parola che Dio si è degnato rivelare ed in cui c'è la verità.

¹ Il presente testo è costituito dalla riproduzione integrale degli appunti scritti direttamente dall'Autore.

Credo che avvertiamo tutti il grande disagio di vivere l'uno accanto all'altro come viandanti ciechi, ognuno con le sue opinioni, che non sono mai l'unione nella verità. Occorre l'umiltà dell'ascolto.

- **“Io sono la vita”**

Vi è una vita temporale cui pare si sia fermata la cura di troppi: è una vera banalizzazione di ciò che invece deve essere custodito con amore perché sia dono agli altri.

Vi è una vita culturale là dove l'uomo conosce i doni di Dio, vale a dire l'uomo. Ossia l'uso giusto della libertà, la capacità di discernimento, la responsabilità delle scelte, la visione del bene e del male.

Ma la vita è soprattutto amore. Il Vangelo di Giovanni parla di Gesù come vita data nell'Eucaristia: “Pane della vita”. E' il grande discorso dell'ultima cena. Chi ha fame della vera vita, ama l'Eucaristia, si nutre di essa come aria necessaria allo spirito: così come l'adorazione.

“Senza domenica non possiamo vivere”